

MEDIAZIONE CIVILE, ORMAI CI SIAMO

Il punto sul progetto di Categoria

A cura di Alfio Catalano, Responsabile dell'Organismo di Categoria



A distanza di circa due anni dall'istituzione dell'Organismo di Mediazione di Categoria in seno alla Fondazione Studi, si vuol tracciare una sintesi di quanto fin d'ora è stato realizzato e degli obiettivi ancora da raggiungere.

Consapevoli dell'importanza di una adeguata diffusione e promozione, a tutti i livelli, di una cultura della risoluzione del conflitto in modo alternativo a quello del giudizio civile, si è posta molta attenzione ad una informazione mirata sia nei confronti dei dirigenti territoriali di Categoria che dei singoli Consulenti del Lavoro. Molti sono infatti gli eventi e convegni organizzati a proposito dai vari Consigli Provinciali che hanno visto la partecipazione del Responsabile dell'Organismo.

Su tale versante l'informazione appare indispensabile, vuoi per le tante peripezie e i tanti ostacoli che si sono riscontrati nel percorso dell'istituto della mediazione, basti pensare alla soppressione dell'obbligatorietà per un certo periodo di tempo e all'istituzione della cosiddetta negoziazione assistita, vuoi per la presenza di una cultura prevalente nel nostro Paese che è quella della "lite" e quindi della "causa", anziché della risoluzione amichevole delle controversie.

La situazione della giustizia in Italia è paradossale: circa 5.000.000 di cause civili pendenti, tempi dei processi lunghissimi, costi elevati, a fronte di tempi brevi e di

costi calmierati della mediazione civile e commerciale.

Senza tralasciare che una sentenza del giudice, essendo un provvedimento non concordato, è necessariamente imposto, che lascia spesso scontente le parti, mentre la risoluzione amichevole che si può raggiungere con la mediazione, lascia le parti soddisfatte perché esse stesse hanno contribuito a raggiungerla attraverso l'avvicinamento delle rispettive posizioni. Il vantaggio di un accordo consiste, oltre che nel risolvere la controversia del momento, a migliorare i rapporti tra delle parti per il futuro anziché comprometterli definitivamente come avviene quando si ricorre ad una causa civile.

Si è provveduto inoltre ad intraprendere rapporti di collaborazione con altri Organismi di mediazione presenti più da lungo tempo sul territorio per una sinergia sul versante del percorso formativo dei mediatori, dei tirocini cosiddetti assistiti, dell'assistenza e consulenza per le pratiche più complesse.

Anche con l'ANCL, il Sindacato dei Consulenti del Lavoro, si è instaurata una intesa rivolta a migliorare sempre più l'attività di mediazione anche attraverso l'adozione di una strategia concordata per attivare pratiche di mediazione presso le varie strutture amministrative.

L'Organismo di mediazione si sta diffondendo sempre di più sul territorio attraverso l'istituzione delle strutture ammi-

nistrative presso i Consigli Provinciali e in alcune di esse si stanno svolgendo con successo pratiche di mediazione.

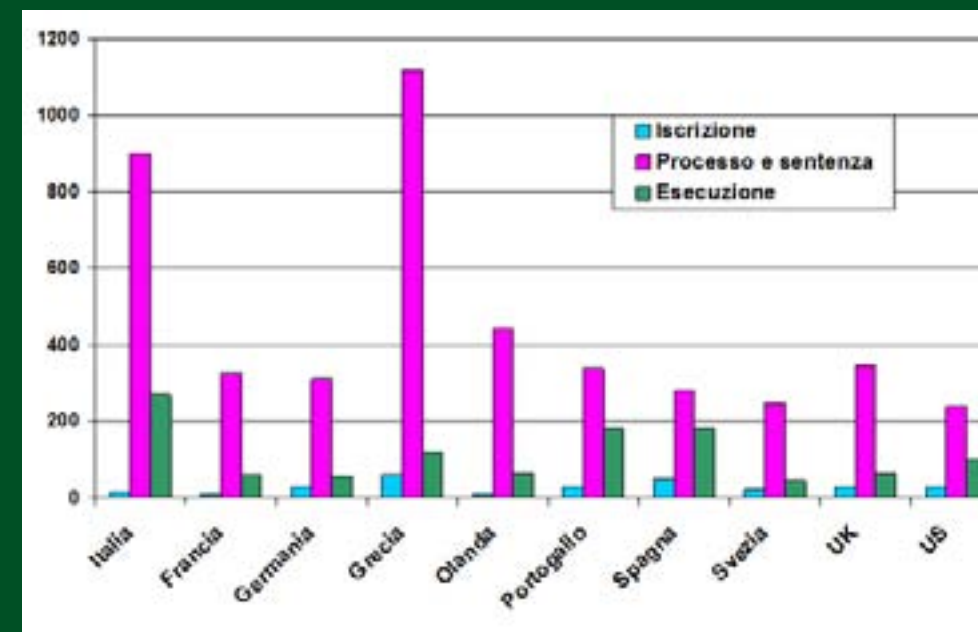
I mediatori iscritti sono in aumento e la Fondazione Studi che è ente accreditato per la formazione in materia di mediazione, organizza periodicamente corsi di formazione per mediatori, sia di "base" che di "aggiornamento".

I Consulenti del Lavoro possono svolgere un ruolo fondamentale in questo settore,

proprio per la loro esperienza e preparazione professionale nonché per le forti capacità negoziali che possiedono.

Si tratta perciò di supportare il progetto già avviato e favorire tutte le sinergie possibili per realizzare gli obiettivi prefissati, cioè fornire nuovi strumenti e opportunità di lavoro ai Colleghi e svolgere, nel contempo, un ruolo altamente sociale contribuendo a migliorare l'efficienza della giustizia in Italia.

IL CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI



I dati in tabella (fonte: Banca Mondiale, Doing Business in 2014) rivelano che un'impresa operante in Italia per ottenere il pagamento di un credito vantato nei confronti di altra azienda ricorrendo al giudice, deve attendere per un tempo anche triplo rispetto ai concorrenti operanti in altri Paesi industrializzati.

Si rivela così con evidenza come la lentezza dei procedimenti civili costituisca ostacolo alla crescita economica, oltre a dar vita a sistematiche violazioni del termine di ragionevole durata del processo di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848.

E' inoltre da considerare che il 17 marzo 2014 è stato pubblicato dalla Commissione UE lo scoreboard dei sistemi di giustizia nella UE per il 2014, da cui risulta che, a fronte di una riduzione dell'arretrato di cause in materia civile e commerciale, dovuta sia alla riduzione delle sopravvenienze (nel 2012 rispetto al 2010), sia al costante incremento della produttività dei magistrati italiani (dal 120% al 130% dal 2010 al 2012), i tempi di definizione delle medesime controversie continuano ad allungarsi passando da 500 giorni del 2010 ai 600 giorni nel 2012.